



Ai nostri fedeli lettori

Un nuovo anno scolastico è iniziato ed insieme ad esso anche le nostre fatiche. Quest'anno la redazione è cambiata e siamo pronti a raccogliere la sfida lanciata dalla redazione precedente. Non abbiamo un argomento specifico, ma cercheremo comunque di incantarvi con i nostri articoli... Siccome non vogliamo svelarvi tutto ... VI AUGURIAMO BUONA LETTURA, SPERANDO DI RALLEGRARE IL VOSTRO TEMPO!!!



SMILE !!!

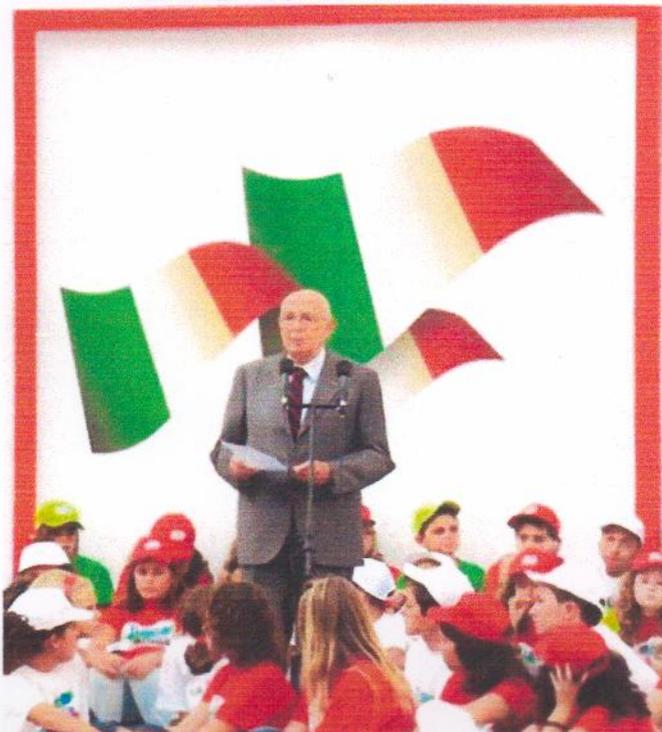
La writing art arriva anche nella scuola Buricchi !

Quest'anno le classi terze della nostra scuola hanno lavorato ad un progetto di Writing art, grazie al quale i nostri compagni hanno realizzato dei murales all'esterno della scuola. I ragazzi hanno apprezzato molto questa iniziativa, perciò noi della redazione abbiamo intervistato il Writer che li ha guidati in questa particolare impresa.

Prato, città ricca di arte moderna !



Gli studenti della scuola Buricchi incontrano a Roma IL PRESIDENTE NAPOLITANO



All'interno...

Il museo del tessuto...



La moda di oggi...



La desiderata piscina... quando aprirà !?
Lettera aperta della redazione.



Piancastagnaio:
premiazione concorso Nazionale "Penne Sconosciute"

Le simpatiche commedie e altre storie...



E tanto altro:
Musica e spettacolo
Test
Recensioni
Ambiente: I semi del cambiamento
Giochi e indovinelli.
Oroscopo

PROGETTO PER LA NUOVA SCUOLA B. BURICCHI .

Cari lettori, finalmente abbiamo ottenuto la "libertà", la scuola Rodari ci ha lasciato e abbiamo tanti spazi vuoti da utilizzare.

Aiutateci con le vostre idee a creare una scuola piacevole e interessante.

Rispondendo a queste domande potremmo capire i vostri desideri.

Chiunque vorrà rispondere al questionario dovrà scrivere su un foglio le idee e imbucarlo nella scatola che si trova all' entrata della scuola.

Successivamente tutte le lettere arrivate verranno lette e i pareri finali verranno pubblicati nel giornalino di fine anno.

QUESTIONARIO

- 1) Vorresti uno spazio dedicato al teatro ?
- 2) Vorresti un laboratorio permanente di musica / canto con uno spettacolo finale?
- 3) Dedicheresti uno degli spazi vuoti al laboratorio chimico/ scientifico, perché ?
- 4) Cosa cambieresti della scuola ? Perché ?
- 5) Cosa invece non cambieresti? Perché?
- 6) Cosa ne pensi di cambiare il nome della scuola ?
- 7) Ti piacerebbe un laboratorio pomeridiano di informatica?
- 8) Cosa ne pensi dei tuoi professori?
- 9) Perché secondo te tanti ragazzi non si iscrivono a questa scuola ?
- 10) Come sfrutteresti tu gli spazi liberi ?

SI ACCETTANO PROPOSTE !!!

Sofia Nisi e Ludovico Margheri 2°E

IL WRITING

Quest'anno molte classi della nostra scuola stanno partecipando a dei progetti sull'arte dei graffiti. Il writing è una manifestazione culturale e artistica diffusa in tutto il pianeta, basata sull'espressione della propria creatività, utilizzando però spazi urbani. Molte volte il writing è allegato a una forma di vandalismo, ma non sempre è così, esistono infatti spazi protetti dal comune in cui i writer, su richiesta, danno libero sfogo a quello che è il loro modo di esprimersi. Ogni writer, qualsiasi sia la sua provenienza, ricerca e studia un'evoluzione personale, per arrivare ad uno stile proprio in modo tale da distinguersi dagli altri e farsi notare maggiormente; il modo più comune e usato dai writer per farsi "conoscere" è quello della "tag", ovvero una firma. La tag viene scelta dal writer stesso, partendo da giochi di parole sulla propria identità, o semplicemente scegliendo la parola che più lo aggrada. In alcuni casi la tag è seguita da suffissi come "one", "ski", "Rock", "em", "er". Il problema dell'abitudine di taggare è che molti writer non sanno porsi dei limiti, invece un bravo writer sa che non deve taggare in muri in buono stato, su monumenti storici o comunque in luoghi in cui potrebbe arrecare danni a qualcuno. A differenza del writer, l'art street non vuole imporre il suo nome ma intende creare un'opera d'arte che si contestualizzi nell'ambiente che lo circonda. Insieme alla tag esiste anche però anche un altro modo per farsi conoscere, però in gruppo: la crew. La crew è un gruppo di persone che hanno interessi comuni, una crew è basata prima di tutto sulla stima e sul rispetto reciproco che si instaura tra i suoi componenti, spesso amici di vecchia data. Il nome di una crew viene scelto in base agli interessi del gruppo di amici, generalmente è un acronimo che può avere diversi significati.

Esistono molte tipologie di writing tra cui troviamo: il bombing (lo stile più facile e praticato), trains (come dice la parola stessa si tratta di pezzi su vagoni dei treni), throw-up (pezzi eseguiti molto velocemente e con tratti tondeggianti), wild style (lettere illeggibili e intrecciate tra loro), e tanti altri ... Il writing nasce a Filadelfia in America, tra il 1972-75, e pian piano si diffonde in tutto il mondo fino a diventare poi una vera e propria forma d'arte. Ma non sottovalutiamo la nostra città, anche Prato è una città ricca di arte moderna, tra gli art street e writer più famosi di Prato troviamo: Tel, Pier, Gnob, What' s up, Karb, Tamo, Pink, Lardo e Yogurt;

Mentre le più famosi crew troviamo: Pè (Prato Est), Spc (San Paolo Crew), Nfp (Non Fabbrichiamo Prostitute), Doc (Dipartiment Of Color), e tanti altri artisti che hanno lasciato il segno. Il writing può essere sì un ottimo modo per esprimersi, ma attenti non esagerare, un vero writer non deve seguire la "massa", se si vuole diventare davvero qualcuno (in questo campo) bisogna seguire solo il proprio istinto ed essere pronti a giocare tutto.

Marotta Carmela

INTERVISTA AL WRITER RICHARD

Uno degli artisti più famosi di Prato ci da la possibilità di intervistarlo, con molta disponibilità soddisfa alcune delle nostre curiosità ...

Ecco le domande che gli abbiamo posto:

-Da quanti anni pratica graffiti?

Pratico graffiti da ormai 16 anni.

-C'è qualcosa o qualcuno che lo ha particolarmente incoraggiato?

Sì, il film Wild Style, la prima volta che l' ho visto mi sono appassionato e ho deciso di intraprendere questa strada ...

-Si è mai ritrovato ad aver problemi con la giustizia??

Sfortunatamente si, ma solo per i primi due anni.

-Sente di dover ringraziare qualcuno se oggi è quello che è?

Non sento di dover ringraziare qualcuno perché comunque alla fine è una cosa che fai per te stesso.

-Quando esegue un graffito da cosa trae ispirazione?

No niente in particolare, all' inizio disegnavo la prima cosa che mi veniva in mente, poi invece col tempo ho cominciato a riflettere.

Come potete notare è stato molto disponibile. Lui sì che si può definire un vero writer, in quanto sia riuscito a creare uno stile proprio e unico, riuscendo automaticamente a distinguersi dagli altri.

Marotta Carmela Lolini Martina

"Tutti a Scuola!"

Inaugurazione dell'anno scolastico a Roma

Il giorno ventitré settembre del 2009 io e altri sei ragazzi siamo andati con l'insegnante Sara a Roma. Siamo partiti alle ore tredici e mezza, durante il tragitto ci siamo fermati a Firenze e a Cecina per prendere altri ragazzi di altre scuole. Verso le otto siamo arrivati in hotel, l'Hotel Cicerone, dove ci hanno distribuito le camere.

Dopo cena, naturalmente non potevamo subito andarcene a letto: lì fuori, bellissima e piena di vita, ci aspettava un'intera città da scoprire ed esplorare, pronta a farci rimanere a bocca aperta davanti a ogni suo splendore. Così, andammo a spasso per il centro della bella Roma, proprio come dei veri "Signori", gustandoci ogni singolo, indimenticabile attimo. Visitammo piazza Navona, per arrivarci passammo da Castel Sant'Angelo, che era tutto illuminato.

L'indomani era il gran giorno, il 24 settembre. Avevamo un'intera mattinata per andare nuovamente alla scoperta di Roma, prima di dirigerci all'evento tanto atteso. Dopo un abbondante colazione, ci fu consegnato uno zainetto bianco, con dentro maglietta e cappello verde, qualche libro, una borraccia e l'impermeabile, il tutto con un simpatico logo di "Tutti a Scuola". Così come a noi, a tutti i ragazzi dell'hotel: quello sarebbe stato l'abbigliamento per l'incontro con il Presidente.

La nostra comitiva, così, andò a fare una passeggiata per Roma, visitando l'elegante Palazzo di Giustizia e la magnifica Ara Pacis, così maestosa e particolareggiata; per poi proseguire in Piazza del Popolo, con un bellissimo torreggiante obelisco al centro e Piazza di Spagna, con le sue affascinanti scalinate. Ogni strada, ogni palazzo, ogni monumento era come animato da una splendida magia, che mi attraeva e stupiva. Sembrava che la bellissima città parlasse non solo a me, ma ad ogni turista, ad ogni singolo passante, raccontando i segreti di decine di secoli di storia. E dopo aver visto anche la Colonna Traiana, seguita da palazzo Montecitorio, non ci restò che tornare all'albergo per prepararci. Indossammo la maglia e il cappello verde che ci avevano dato e poi via in autobus, verso la nostra grande tappa: il Quirinale! La grande piazza era sovrastata da un alto obelisco in pietra, alla cui base marmoree statue serpeggiavano intorno ad esso. All'estremità spiccava un palazzo non troppo alto ed elaborato, ma, anche se semplice, elegante e rifinito d'oro. Dalla sua entrata, un ampio arco ricco di altorilievi, partiva un'immensa fila di bambini, che si estendeva per tutta la piazza. Ma non tardammo ad entrare dentro. All'ingresso, due alte guardie impassibili, controllavano che tutto si svolgesse regolarmente: erano i corazzieri. L'interno era imponente ed elaborato: grandi portici correivano lungo tutte le pareti bronzate del palazzo, circondando un cortile privo d'alberi. Ed era proprio lì che, centinaia di teste colorate di bianco, rosso o verde sedevano, non troppo ordinate, in una platea ben disposta davanti a un palco colorato, con al centro il logo di 'Tutti a scuola' e ai lati un'orchestra. Delle telecamere riprendevano tutto, spostandosi su delle strane gru. Prendemmo posto nel reparto 'Toscana', per assistere allo spettacolo che sarebbe andato in diretta su Rai Uno di lì a pochi istanti. A presentare vi era Fabrizio Frizzi, simpatico ed elegante, che più e più volte avevo visto in Tv e che mai avrei pensato di vedere dal vivo. La manifestazione prese presto inizio, rivelandosi divertente ed interessante. Sul

palco si succedettero personaggi dello spettacolo e dello sport, alcuni ben noti, altri meno. Ad aprire questo corteo era Marco Carta, con la sua splendida canzone "Buongiorno mia Signorina", per poi lasciare il posto alla melodiosa voce di Arisa, buffa e un po' impacciata. Ma ecco ancora altri grandiosi personaggi, come la mitica Federica Pellegrini, campionessa mondiale di nuoto e Josefa Idem, anche lei pluricampionessa olimpionica di canottaggio. Dopo di che salirono sul palco una scuola e l'orchestra che accolsero cantando il Presidente Napolitano, accompagnato dai corazzieri a cavallo. Tutti, me compresa, si alzarono in piedi, emozionati e curiosi, accogliendo il Capo dello Stato con un fragoroso, calorosissimo applauso, che voleva essere un po' come un abbraccio, un bellissimo abbraccio carico di commozione. Poi tantissimi bambini fecero da sfondo a un lungo -e un po' noioso- discorso da parte del ministro Gelmini, seguito da quello più entusiasmante e commovente di Giorgio Napolitano. Quest'ultimo, accolto da un altro scrosciante applauso, parlava di importanti valori come l'impegno e la costanza, la buona volontà e la lealtà; ma anche amicizia e aiuto reciproco, che portano sempre i loro frutti.

"Ho parlato della responsabilità dei docenti, ma se voi non collaborate, non è possibile avere successo e questo è difficile da ottenere: lo sanno i campioni olimpici che superano loro stessi in gare sempre più impegnative [...], le nostre scuole sono aperte al volontariato e tutti ci siamo stretti intorno al dolore dei terremotati d'Abruzzo, il discorso non è rivolto solo a voi, ma a tutti[...]"

Lo spettacolo continuò, con gli altri ospiti. Frizzi presentò un ragazzo più o meno della nostra età che dirige un giornale antimafia, quindi ha presentato una classe che con banchi e sedie ha creato una scenografia che ci ha lasciati a bocca aperta! Poi Alberto Angela, ospite della serata, ci ha mostrato alcune invenzioni tra cui la bici a pannelli solari. E presto, come tutte le cose del mondo, lo spettacolo giunse al termine, finendo con una bellissima canzone cantata da più cori, diretti dal noto direttore Leonardo De Amicis. Al termine, un tumulto di bambini e ragazzi, subito si riversò nei corridoi della platea, sugli spalti, sul palcoscenico, per farsi fotografie o per osservare meglio il cortile. Io, dal mio canto, ripensai alle parole del Presidente, che mi avevano colpito, ma soprattutto mi avevano dato una nuova forza e una nuova carica per ripartire all'attacco con gli studi. Poi anche noi, compiaciuti e ancora emozionati, ci mischiammo alla folla, per goderci gli ultimi, bellissimi momenti di quell'esperienza indimenticabile, magica, che sarebbe rimasta nei nostri cuori per sempre.

Federica Bigazzi

&

Ilaria Martino

IL MUSEO DEL TESSUTO

crocevia di culture attraverso la moda

Martedì 3/11/09 noi delle classi seconde abbiamo fatto una gita al Museo del Tessuto in centro a Prato. Siccome la nostra città è la capitale europea della produzione tessile, era stata organizzata una mostra intitolata "Lo stile dello Zar" che parlava della moda, dei tessuti, e delle pitture nelle relazioni tra Italia, Francia e Russia dal XIV al XVIII secolo.

Siamo partiti a piedi e dopo 10 minuti eravamo già in centro.

Appena entrati, la nostra guida ha iniziato a parlare dei diversi tipi di tessuto o, ancora meglio, dei tessuti di tipo animale e vegetale con tutte le loro lavorazioni, inoltre ci ha fatto vedere anche alcuni mezzi che usavano prima per tessere, tra cui il telaio che era molto diverso da quello attualmente usato nelle fabbriche. Era tutto in legno e posso dirvi che da come lo ha spiegato, immagino che fosse difficile anche da usare.

Subito dopo ci ha parlato della tintura "antica" (l'ho definita antica perché prima per fare i colori ci si serviva solo di elementi naturali tipo piante ecc..; oggi invece si usano colori chimici che inquinano l'ambiente).

Finita questa spiegazione ci ha portato in una grande sala molto buia (era talmente buia che l'80% dei ragazzi è caduta senza farsi male, per fortuna).

Non voglio raccontare tutte le immagini, vestiti, dipinti che ci hanno fatto vedere, perché so che vi addormenterete in meno di dieci secondi, quindi cercherò di spiegare le cose che mi sono rimaste più impresse.

Innanzitutto, vorrei iniziare a dirvi che i vestiti (soprattutto quelle delle donne) erano a dir poco meravigliosi, molto decorate con merletti, frange e con colori affascinanti. Erano talmente belli che se fossi stata da sola in quel museo avrei aperto la vetrina di vetro che ci separava e me li sarei subito provati, visto che le donne nei secoli antichi erano alte quanto me e potete fidarvi: quando dico che erano alte come me vuol dire che erano bassissime, mentre tra gli uomini (come al solito) alcuni erano alti più di un metro e novanta.

Un'altra cosa che mi ha colpito sono stati i vestiti che portavano i sacerdoti oppure il re...erano a dir poco imponenti e molto pesanti, decorati con perle d'oro e strisce di tessuto rosso acceso. I dipinti più belli sono stati quelli realizzati con la pittura ad olio soprattutto i ritratti di alcune principesse o personaggi "famosi". Ora però devo parlare dell'argomento principale della gita: la Via della Seta. Una strada che gli zar e i tessitori italiani percorrevano quasi sempre per scambiarsi, comprare e vendere ogni tipo di tessuto; i più comprati erano la Caffa e la Tana. Insomma, per farla breve, questa gita, oltre a farci capire quali sono stati i tessuti, i personaggi più importanti di quell'epoca, ci vuole insegnare che persone di cultura, lingua, nazionalità diversa possono collaborare insieme.

Enrica Manieri 2°D



(soluzioni alla fine del giornalino)

- 1) Tra questi cantanti chi preferisci?
 - a- David Guetta
 - b- Dari
 - c- Fabri Fibra

- 2) Qual è il tuo abbigliamento tipico?
 - a- Jeans "ascellari" e felpa
 - b- Braccialetti con borchie e maglie infestate da teschi
 - c- Jeans larghi e mega felpa

- 3) Quale tra queste coppie di colori abbineresti?
 - a- Giallo "fluo" e verde
 - b- Fucsia e nero
 - c- Nero e grigio

- 4) Cosa ti piace fare nel tempo libero?
 - a- Uscire con gli amici
 - b- Ascoltare musica
 - c- Ideare nuovi graffiti

- 5) Quale tra questi film preferisci?
 - a- Matrimonio alle Bahamas
 - b- The ring
 - c- Wild style

- 6) Quali tra queste icone è il tuo idolo?
 - a- Susy "la ragazza truzza"
 - b- Dario Pirovano (cantante dei Dari)
 - c- Che Guevara

- 7) Di quale colore ti tingeresti i capelli?
 - a- Biondo ossigenato
 - b- Rossi
 - c- Neri

- 8) Quale tra queste tipologie di ballo preferisci?
 - a- Tecktonik
 - b- Nessuno
 - c- Hip-hop

Marotta Carmela
Bellini Greta

IL MISTERO DELLA PISCINA!

La nostra scuola ospita una palestra (la quale è in funzione anche se è un po' malconcia) e una piscina che è chiusa da dieci anni per lavori di ristrutturazione. Quest'anno doveva riaprire a ottobre, poi è stata rimandata l'apertura a novembre e tutt'ora è ancora chiusa.

Noi studenti aspettiamo con ansia questa apertura e molto spesso ci poniamo domande, tipo:

- -Ma perché non la aprono?
- -Come mai l'apertura è continuamente rimandata?
- -Perché è chiusa da dieci anni?

-È possibile che in dieci anni non si riesca a finire di ristrutturare una piscina?

Insomma, noi ci facciamo tante domande e se possibile vorremmo anche delle risposte o almeno, se è possibile, alcune.

La nostra voglia di usare la piscina è talmente forte che non riusciamo più a resistere e, inoltre, ci siamo anche scociati di tutte queste aperture rimandate.

Infine noi chiediamo:

LA PISCINA SI APRE OPPURE NO?????? O perlomeno:

ENTRO QUANTO TEMPO sarà POSSIBILE USARLA?

Attendiamo con ansia una risposta.

Sofia Dami, Enrica Manieri
2^D

Concorso nazionale 'Penne Sconosciute'

PIANCASTAGNAIO

Tutto è cominciato grazie a un'idea della nostra professoressa di italiano che, all'insaputa di tutti, ha fatto partecipare il nostro giornalino 'Non solo Scuola', per la prima volta, al concorso nazionale 'Penne e Video Sconosciuti' dove è stato selezionato tra i vincitori di altre scuole di tutta Italia. Personalmente siamo molto orgogliosi e fieri di questa vittoria, che ha coinvolto noi, ex redattori delle seconde, in prima persona. Giunti a Piancastagnaio come prima cosa abbiamo visitato "La Rocca", il simbolo del paese, una guida ci ha spiegato velocemente la storia e, dopo aver salito lunghe e faticose rampe di scale, costruite apposta per uccidere più facilmente chi si addentrava per conquistare il castello, siamo arrivati in vetta alla Torre e il panorama era fantastico. Dall'alto si vedeva il piccolo paese con le sue case antiche e in lontananza si innalzavano verdi colline e il monte Amiata coperto da estesi boschi di castagni. Scesi giù e ritornati in strada tre ragazzi del posto, anche loro delle medie, ci hanno fatto da guida e ci hanno spiegato le tradizioni, le usanze, lo stemma di Piancastagnaio; ci hanno portato nella sede di una contrada dove due ragazze ci hanno raccontato che nel paese ci sono quattro contrade che ogni anno si sfidano in gare come al palio di Siena, i vincitori ricevono come premio un dipinto. Poi abbiamo continuato a visitare il paesino addobbato a festa, perché di lì a pochi giorni si sarebbe svolta la "Festa del Crastatone", cioè delle castagne. In tarda mattinata siamo andati al forum che si è svolto in un piccolo teatro. C'era un giornalista molto accogliente che ha presentato tutte le scuole presenti e siamo rimasti sbalorditi dall'infinità di scuole provenienti da regioni di tutta Italia. Il giornalista ha chiamato sul palco due ragazzi in rappresentanza di ogni scuola e per le Buricchi, senza timore, si sono fatte avanti Rachele e Alessia. Appena sul palco, dalla loro faccia si capiva che erano un po' smarrite e preoccupate, ma il presentatore le ha messe subito a loro agio. Hanno risposto alle domande riguardanti la lavorazione del giornalino, cavandosela egregiamente, anche con l'aiuto delle prof, che suggerivano gesticolando dalla platea. Scherzando e ridendo sono saliti sul palco anche due nostri amici che hanno sfilato per mostrare a tutti i presenti la nuova moda pratese: tuta Legea e scarpe Air Max (ed è lì che abbiamo lasciato un simpatico ricordo al giornalista). Finito il forum ci siamo messi in cammino per trovare un luogo tranquillo, con posti a sedere dove poter consumare il nostro pranzo al sacco. Il giardino dove ci siamo fermati era bello e luminoso. Dalle panchine si potevano vedere i tetti rossi delle case e andare via è stato un vero peccato, anche perché ci stavamo veramente riposando e divertendo, ma bisognava metterci in marcia se non volevamo perdere la premiazione!! Dopo un altro breve giro tutto in salita del paese, finalmente siamo rientrati in teatro e abbiamo gustato una compagnia teatrale e musicale che riprende le opere di Fabrizio De André. Quindi è arrivata l'attesissima premiazione. Eravamo agitati, emozionati... vincere un concorso non è cosa da tutti i giorni, anche perché le scuole erano veramente tante. Siamo saliti sul palco, modelli compresi che hanno riaperto il loro siparietto, e ci hanno fatto molti complimenti consegnandoci il premio che consisteva in un alberello di pino, dei bulbi di tulipano, l'abbonamento al giornalino "OKAY!" e due attestati con la motivazione. Finito tutto siamo ripartiti dopo una giornata all'insegna della serietà e del divertimento, stanchi e orgogliosi di aver fatto onore alla nostra amata scuola e di aver vinto un premio che sinceramente ci siamo meritati. Aaaaah, dimenticavamo!! Sull'autobus abbiamo visto anche uno splendido tramonto, insomma in questa giornata non è mancato proprio niente.

CHI L'AVE...



**NON SI FA METTERE...
SOTTO I PIEDI!**

bheee



bheee

ESCI DAL GRADO

BUCA UN DAL

LISO...

LAVORO, LAVORO, LAVORO...

Parola d'ordine all'alveare: "lavoro, lavoro, lavoro".

Sì, avrete capito che sono un'ape operaia; di quelle che sgobbano e sudano da mattina a sera e, se per un attimo avrei voglia di riposarmi, devo pensare alla parola d'ordine!

Ciò non toglie che io sia comunque felice: mi diverto tanto ad impollinare e a succhiare il nettare dei fiori.

Quando scopro un nuovo prato fiorito, lo comunico alle altre operaie danzando, così il divertimento è assicurato!

Noi api siamo organizzatissime! C'è chi bada ai piccoli e chi va a fare la spesa: io sono una di quelle.

Sono sempre in coppia con colei che è la mia migliore amica ed insieme ci aiutiamo, zampa a zampa, nella buona e nella cattiva sorte!

A sera, in cella, rammentiamo l'accaduto della giornata e ci complimentiamo a vicenda per tutti i fiori impollinati durante il giorno. La mia amica, altruista, aggiunge sempre che non dobbiamo lavorare solo per noi, ma per far vivere bene l'uomo.

A metà settimana la stanchezza si fa sentire; io che sono alle prime esperienze arrivo a sera senza forza nelle zampe, la testa mi gira e sento un ronzio: è la mia amica che canta, lei riesce sempre a far ritornare in me il buon umore.

Finalmente oggi è sabato, domani è la nostra giornata di riposo. Fantasticheremo fino a tarda sera sul da farsi, dove volare spensierate, dove ronzare o abbuffarci di nettare squisito!

Ci siamo, la meta è un parco bellissimo dove si potrà succhiare nettare d'acacia.

Voliamo spensierate, danziamo, cantiamo, ronziamo nel cielo leggere e ci facciamo trasportare dal soffio del vento.

Eppure accade qualcosa di tremendo: il parco è affollato di persone intente a fermarsi qui per il pic-nic.

C'è nell'aria un odorino di cibo invitante, arriva dal panino di quella bambina laggiù. La mia amica non resiste alla tentazione e si avvicina. Cerco di dissuaderla ma lei per gioco o per sfida non rinuncia e cerca di avvicinarsi alla farcitura del panino.

La bimba nel vederla si spaventa e urla: "Aiuto! C'è un'ape che vuole pinzarmi!"

Il papà in un attimo è da lei, più veloce di me che ho le ali. La mia amica è in pericolo! Volo velocissima da lei, lo supplico di non farlo, lei è solo una giocherellona, non vuole farle del male... se solo pensasse per un attimo in che rovina cade il mondo ogni volta che viene a mancare un'ape!

Ahimé, l'uomo capisce solo il suo linguaggio, senza alcuno sforzo per quello della natura e con un lancio del giubbotto appena tolto centra in pieno la mia amica.

L'uomo è contento e rassicura la bambina.

Io lì, inerme, tremo come una foglia, piango, mi dispero, mi allontano, sola, sempre più sola... torno mesta all'alveare.

Domani mi affiancheranno un'altra ape: tutto continuerà come prima ma non sarà lo stesso senza la mia cara amica.

Sarà così perché lo prevede il codice; ancora una volata la parola d'ordine sarà "lavoro, lavoro, lavoro" (per l'uomo!).

martina dondiego 1°E

"I Fantastici Tre"

Era una giornata molto noiosa del Dicembre 1997, una di quelle tipiche giornate che ci sono in Gran Bretagna in inverno... pioggia, pioggia e ancora pioggia, inoltre, faceva anche un freddo cane. Nonostante ciò, una famiglia che abitava nei sobborghi di Londra, stava partendo per un'entusiasmante gita in Germania.

La famiglia era composta da padre, operaio della casa automobilistica JAGUAR, madre casalinga e da tre figli, famosi nel quartiere dove abitavano per essere degli scalmanati, di nome Sarah, George e Michael, di età compresa fra gli otto e i quindici anni.

Questa famiglia non era considerata una delle più ricche della città e per questo George, anche se appena quindicenne, già lavorava come carpentiere per aiutare la famiglia nelle varie spese. George era un ragazzo molto garbato ed educato, diciamo che le ragazze non lo disprezzavano affatto, infatti, era alto, biondo e con occhi azzurri; Michael, frequentava la terza media e, al contrario di suo fratello, proprio non ne voleva sapere di svolgere qualche lavorino per aiutare la sua famiglia. Lui era basso, capriccioso ed egoista, infatti, non era molto ambito dalle ragazze...; Sarah era la più piccola, andava ancora in terza elementare, ma per la sua età era molto sveglia, attiva, anche se a volte un po' maldestra. Lei era di statura normale, carina ed elegante.

Il treno che dovevano prendere e che li avrebbe portati finalmente un po' in vacanza dopo tanto tempo, era previsto per le ore 14.00 del 13.12.1997 dalla stazione centrale di Londra, la "London King's Cross". Questa stazione è famosa perché, si narra, sia stata eretta sul luogo della sepoltura della Regina celtica Boudica. Anche i ragazzi sapevano di questa leggenda e per tutto l'inizio del viaggio, non fecero altro che mimare finti duelli e battaglie... per la gioia dei loro genitori e degli altri passeggeri!

Il prosieguo del viaggio, non si presentò affatto facile, perché durante lo scambio del treno che gli avrebbe poi portati direttamente nella capitale Berlino, i tre ragazzi, affascinati dalle bellissime locomotive ferme sui binari, non badarono ai richiami dei genitori che li incitavano a salire con loro sul treno ormai in partenza. I genitori si sedettero al proprio posto aspettando tranquillamente che il treno partisse, ignari del fatto che i figli non erano saliti sul treno. Solo quando il treno era già partito i due, guardando fuori dal finestrino, si accorsero che i figli erano rimasti alla stazione, imbambolati a osservare i treni. Quando i ragazzi ormai stufi di osservare le locomotive si voltarono, videro il treno che era in partenza e ci salirono, PECCATO che quello diretto a Berlino fosse partito dieci minuti prima! In realtà, il treno preso dai ragazzi era diretto a Edimburgo. I tre ragazzi si resero conto di aver preso il treno sbagliato solo quando a un tratto notarono un cartello con su scritto: **"BENVENUTI IN SCOZIA, PROSSIMA FERMATA EDIMBURGO"**.

I ragazzi increduli decisero quindi di scendere alla prima fermata del treno e si ritrovarono dunque soli in un luogo sconosciuto. Si incamminarono e videro un magnifico castello abbandonato e, data l'ora tarda, decisero di pernottare in quel luogo stupendo ma allo stesso tempo un po' inquietante. All'entrata del maniero c'era una targa che diceva: *"Questo castello di origine medioevale"*

appartenne alla regina Elisabetta I dei Tudor. La leggenda narra di tre fantasmi che ogni notte disturbano il sonno degli inquilini...."

I ragazzi un po' perplessi entrarono nella dimora. Entrando sentirono il cigolio del possente portone di legno che si richiuse alle loro spalle con un rumore tale che li fece sobbalzare. Mai come in quel momento avevano avuto tanta voglia di rivedere i genitori. Salendo le sontuose scale videro tra i corridoi armature di ferro ricoperte da enormi strati di polvere. Arrivati al secondo, impauriti, ma ormai esausti dalla stanchezza, decisero di assopirsi in una stanza vuota. La notte non passò di certo velocemente e il freddo, con il passare delle ore, iniziava a farsi sentire. Improvvisamente si sentì un rumore proveniente dalla cucina simile a dei passi e fu al quel punto che George, il fratello maggiore si alzò e scese le scale impugnando la spada che trovò in un'armatura. Arrivato in cucina sentì altri passi provenienti dalle scale. George si voltò e vide delle ombre. Udì anche una voce che diceva: - "George sei tu?" - lui con un filo di voce rispose: - "Sì, ma tu chi sei?" - e in quel momento le ombre, alla luce della candela, si rivelarono: erano suo fratello minore Michael con sua sorella Sarah. Che spavento per niente! I due erano scesi perché si erano svegliati a causa del rumore provocato da George, il quale, prendendo la spada dall'armatura, aveva fatto ruzzolare lo scudo, che cadendo, aveva fatto un gran frastuono e aveva provocato il risveglio dei fratelli. George però non si era affatto dimenticato del rumore che lui aveva udito e allora spingendo i fratelli dietro di sé, come se volesse proteggerli, entrò in cucina. Con un attimo di esitazione George vi entrò e si accorse che questa era completamente vuota e non c'erano pericoli. Pensò dunque che forse era stato il vento a provocare quel rumore... A quel punto i tre fratelli rasserenati, decisero di tornare nella stanza da letto o, per meglio dire, quella che per loro era diventata. Dopo qualche ora il rumore ritornò a farsi sentire e George pensò che fosse nuovamente il vento, ma il rumore diventava sempre più impetuoso ed ormai il vento non soffiava più. Allora George si fece coraggio e seguito dai fratelli ormai nuovamente svegli, iniziò ad ispezionare il castello.

Il castello era privo di luce e quella poca che c'era rendeva quel luogo lugubre. Le loro ombre apparivano enormi sulle pareti e nel castello risuonavano i loro passi. Il silenzio era tombale e nonostante la fisa i tre scesero nella cantina del castello. Le scale cigolavano sotto il loro peso e la paura aumentava sempre di più. La cantina era illuminata da fiaccole attaccate al muro, George precedeva il trio e, tremante di paura, perlustrava le piccole stanze dando solo una rapida occhiata. Le pulsazioni del cuore aumentavano a ritmo di musica e il sudore gelato copriva la fronte di George. Sarah guardò dentro una stanza e lì, vide un uomo sudicio riscaldarsi al tepore di un leggero fuocherello. La sua faccia era ricoperta di fuliggine e la barba scendeva fino alle spalle. Questi, sentendosi osservato, si voltò e urlò una spaventosa e inaspettata esclamazione: - "BUUUUH!" - I tre ragazzi lanciarono anch'essi un urlo che echeggiò in tutto il castello: - "AAAAHHHHH!!!!!!". - Iniziarono a scappare correndo, tra lo squittio dei topi e il battito delle ali dei pipistrelli che, come una schiera di nubi nere, li inseguiva (tipo nuvola di Fantozzi), precipitandosi per le scale inseguiti dal barbone.

I ragazzi riuscirono a nascondersi in uno stanzino, chiusero la porta alle loro spalle, pieni di paura e di angoscia. George solo dopo qualche minuto si rese conto che quell'uomo con cui avevano avuto a che fare era il pericoloso omicida evaso di prigione che tutti cercavano. Ad un certo punto il barbone riuscì ad aprire la porta e minacciandoli con un pugnale riuscì a legarli ed ad ammutolirli. Passarono così diversi giorni e i tre fratelli cominciarono a perdere le speranze che qualcuno potesse salvarli. George però non si arrese mai e dopo molti tentativi, un giorno riuscì a prendere il suo coltellino svizzero che teneva sempre nella tasca dei pantaloni. Tagliò così la corda che lo teneva unito ai suoi fratelli e, tutti insieme, scesero le scale prestando attenzione a non fare neanche il più minimo rumore. Arrivati al piano terra, decisero di scendere nella cantina, per immobilizzare e fare prigioniero il barbone. Quando arrivarono nella famigerata stanza dove pernottava il loro nemico, lo trovarono intento a lucidare il suo pugnale. Approfittando della situazione George gli precipitò addosso e lo immobilizzò, legandogli una fune intorno ai polsi. Michael prese dalle tasche del barbone il telefonino e lo usò per chiamare la polizia. Le forze dell'ordine arrivarono molto velocemente e arrestarono finalmente il pericoloso omicida. I tre fratelli diventarono i nuovi eroi del giorno e tutti parlavano di loro chiamandoli "I Fantastici Tre". Diventarono così famosi che in quello stesso giorno furono intervistati da tante televisioni, sia locali sia internazionali. Fu guardando un'edizione speciale del telegiornale che i genitori ritrovarono i loro figlioli. Non solo li avevano ritrovati sani e salvi, li avevano ritrovati anche un po' più ricchi, perché facendo arrestare il pericoloso evaso, avevano riscosso la taglia che la polizia aveva messo su di lui e quindi, quello che era diventato un viaggio da incubo, si rivelò un viaggio premio!

Marino Gaia
Marco Ladovesi

II°e

L'Arca

Era una giornata tranquilla a Cristal City, una tranquilla giornata buia come sempre, riscaldata solo dal lieve tepore dei pochi raggi del Sole. I termometri segnavano -40 C° , quindi la temperatura era in rialzo.

Stavo lì fermo in mezzo alla strada con il mio giubbotto a riscaldamento liquido, guardando il cielo buio e pieno di stelle e nel mezzo a quei miliardi di stelle c'era il nostro Sole, una massa uniforme di calore che riscaldava, anche se molto raramente, il nostro pianeta. Pensavo a cosa avrei fatto nella mia vita, se sarei rimasto qui a lavorare come Spazzino delle Nevi oppure sarei andato lassù nel cielo stellato con la mia astronave a trovare un posto migliore per la mia gente, un pianeta caldo e non una massa informe di ghiaccio e neve.

La mano di una persona, mi svegliò da quella specie di sogno a occhi aperti. Mi girai di scatto e non vidi altro che la strada vuota, senza nessuna persona che la percorresse.

Sentii che stava per succedere qualcosa e infatti dopo pochi secondi il mio corpo si gelò in un istante, e capii che dietro di me c'era un Senzavolto, una creatura che popolava il nostro mondo e che faceva da vigile durante le Ore Glaciali.

I Senzavolto erano delle creature bellissime, fatte di puro ghiaccio cristallino, ma allo stesso tempo erano pericolosissimi, infatti attaccavano chiunque fosse in giro per le strade dopo le ore del mattino e si cibavano del loro calore, rendendoli dei gusci congelati e privi di vita. Ero così assorto nei miei pensieri che mi ero dimenticato di tornare a casa prima che loro arrivassero e così si stava avvicinando la mia fine.

Sul nostro pianeta, dopo una certa ora la temperatura si abbassava drasticamente e iniziavano ad arrivare i Senzavolto.

Nulla mi poteva salvare, ero spacciato e non avrei fatto né lo spazzino, né il navigatore stellare, sarei rimasto qui congelato e senza vita.

Ma ecco un rombo, un urlo ed ecco arrivare mio padre con la sua Navigoslitta, un specie di slitta che invece di un motore aveva un macchinario che sfruttava i campi magnetici della Terra per sollevarsi di pochi centimetri da terra.

Era venuto per salvarmi e io provai a sorridere ma la scarica di gelo mi percosse da capo a piedi e il mio sorriso si tramutò in una smorfia di dolore.

I miei occhi si stavano chiudendo e provai a resistere ancora un po'. Poi svenni.

Mi ritrovai nella mia stanza dell' accademia a guardare il soffitto.

Pensai di aver fatto un sogno. Provai ad alzarmi ma una fitta al petto mi fece distendere di nuovo sul letto. Mi guardai il petto e vidi che era completamente bendato e riscaldato con micro-termostato.

A quel punto la porta si aprì e vidi il Preside con un carattere diverso dal solito, non il solito bonaccione, ma un po' preoccupato, quasi cattivo.

Il Preside è una persona anziana ma ancora arzillo e pieno di vita, con i suoi baffi ricciuti lisci e bianchi come la neve, sembrerebbe una persona ancora giovane se non fosse per i suoi 900 anni che gravano sulle sue spalle.

Mi si avvicinò e disse: <<Non dovresti andare in giro per le strade di pomeriggio, soprattutto ora che sei diventato grande e che sei pronto per fare il Navigatore!!>> io, con il poco fiato che riuscivo a prendere gli dissi: <<Mi dispiace ma...>> <<niente "ma"! Tu hai rischiato di morire!!>>

Il silenzio scese nella stanza.... <<Meno male che mio padre mi ha salvato...>>.

Lui mi guardo pensoso, come se cercasse di capire se avevo preso anche una botta in testa. <<Guarda che sei stato salvato da un ragazzo dell' accademia che era passato di lì per caso e non da tuo padre>> Io protestai:<<Ma io ho visto mio padre!!!>> La risposta fu rapida e dolorosa come una freccia:<<Tuo padre è morto 100 anni fa e tu o sai bene...>> ma si pentì subito di quello che aveva detto, vedendomi in quello stato triste e offeso dalle sue parole... La sua faccia ritornò buona e divertente e mi disse:<< Ho una buona notizia: una Nave Stellare ti aspetta sulla pista d' atterraggio, è tua e sei libero di andare dove tu vorrai per trovare nuovi mondi!!!. Congratulazioni! Sei stato promosso Navigatore!!>> Mi alzai di scatto, lo abbracciai e ignorando il mio dolore al petto iniziai a correre per le strade, urlando la mia gioia a tutti e a tutto.

Due giorni dopo, esattamente alle ore 27:30 del 80° giorno del mese Bianco, aspettavo sulla pista d' atterraggio l' arrivo della mia nave. Ed ecco che sento provenire da lontano un suono metallico che veniva dal cielo e poi una figura grigia e rossa, che veniva verso di me. L' Arca, atterrò sulla pista bianca per la neve e io esplosi dalla felicità.

Era un modello 747 modificato per andare più veloce ed essere più agile nello spazio. Il mio viaggio di ricerca era finalmente iniziato.

Viaggiai a lungo fra le galassie, incontrando a volte miei simili impegnati nella mia stessa missione, andai a esplorare ogni sistema solare ma tutto quello che trovavo erano solo mondi disabitati.

Un giorno andai in un sistema di stelle che tutti chiamavano Via Lattea e mentre viaggiavo vidi da lontano un mondo rigoglioso e caldo.

Andai subito in esplorazione e quando atterrai vidi che non era solo un pianeta ideale per la colonizzazione ma che era anche abitato da strane creature che utilizzavano una tecnologia simile alla nostra, ma molto più semplice e antica.

Mi guardavano tutti in modo strano, sembravano stupiti (come lo ero io del resto).

Erano molto bassi e avevano la pelle di colore rosa e non blu come la mia.

Stranamente conoscevano la mia lingua e così appresi che il pianeta si chiamava...

Terra.

Leonardo Paroli classe II D

La scuola infernale

*Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai dinanzi a una porta oscura
ché la diritta via era smarrita .
Sono entrato e vi ho veduto
molte fiere con libri 'n mano
che mi sentivo perduto.*

Nell'ombra intravidi una sagoma scura. La vidi venire verso di me dicendomi: - sono Dante e ti aiuterò nel viaggio.- Io gli chiesi: - Ma non doveva venire Virgilio ?- E lui mi rispose: - No, è a casa malato. Sai, con tutte queste influenze suine. Così gli do il cambio, tanto ormai ho imparato il mestiere. Comunque facciamo presto, che tra mezz' ora devo andare a fare la pubblicità della carta igienica!- Si sistemò il vestito e la corona d' alloro, poi rivolgendosi verso le fiere disse con voce solenne: - Quattro per quattro sedici, meno tre tredici, meno tre nove.- Sotto il vestito stava facendo la riprova e a un certo punto si batte la mano contro la fronte. Intanto era arrivata una fiera e Dante chiuse gli occhi consapevole di quello che l' aspettava. Quindi la bestia tirò un pesante scappellotto a Dante che emise un leggero "AHI". Poi le fiere si misero su due file e ci lasciarono passare. Il povero poeta stava massaggiandosi la testa dalla botta ricevuta. Proseguimmo il sentiero e ci ritrovammo davanti a una porta rossa con su scritto:

*Per me si va nella città puzzolente
Per me si va tra perduta gente
Per me si va nella latrina olezzante.*

Entrammo dentro e vidi ragazzi con la testa infilate in un recipiente bianco che ogni tanto emetteva un rumore terrificante, spruzzando fuori una sostanza giallognola che quando toccava terra evaporava in fumo. In queste occasioni i dannati si scuotevano impauriti sempre rimanendo nella stessa posizione. Le pareti erano schizzate da una sostanza rossa che mi metteva i brividi.

- Certo che si viveva meglio nel mio inferno!- disse Dante, togliendosi una caccola dal naso e appiccicandola sul muro. Uscimmo fuori terrorizzati e

salimmo una serie di scale che sembrava non finire mai. Dante si rimise il dito nel naso così non ce la feci più:- Ma la vuoi piantare!?-

- Di fare cosa? - mi domandò lui.

- Di martoriarti il naso!!- gli urlai in faccia. Dopo circa cinque minuti capii il significato della frase e finalmente smise. Finite le scale giungemmo ad un piano con molte porte e all'interno ragazzi che urlavano e si strappavano i capelli, mentre altre fiere scrivevano su di un tavolo nero appeso al muro con un sasso bianco. Decisi di proseguire e arrivammo davanti ad una bellissima porta che emanava luci da tutte le parti. Prima che afferrassi la maniglia, Dante mi chiese: - Ma tu studi a scuola?- mi voltai e gli risposi:- A te cosa importa?-. Così lui mi propose, guardandosi le unghie: - Mi chiedevo se un giorno tu volessi diventare un grande scrittore come me, modestamente -.

- Sì, infatti gli asini volano - risposi io. - Davvero?- si stupì, cercando di intravederne uno dalla finestra. Lo lasciai perdere e varcai la porta. Un bagliore accecante mi costrinse a chiudere gli occhi, e quando li riaprii scoprii di trovarmi in una stanza con al centro una donna seduta alla scrivania, la quale, appena entrai, mi disse con voce alterata:- Però, ce ne hai messo di tempo per arrivare in presidenza! -

- Mi deve capire, il signor Alighieri mi è stato un po' d'intralcio - risposi.

Dalla porta entrò una bellissima donna che suppongo fosse Beatrice. Le chiesi dove fosse andato a finire Dante e lei mi rispose:- E' bischero!-(termine dantesco).

- Mi sono persa qualcosa! - chiese poi Beatrice.

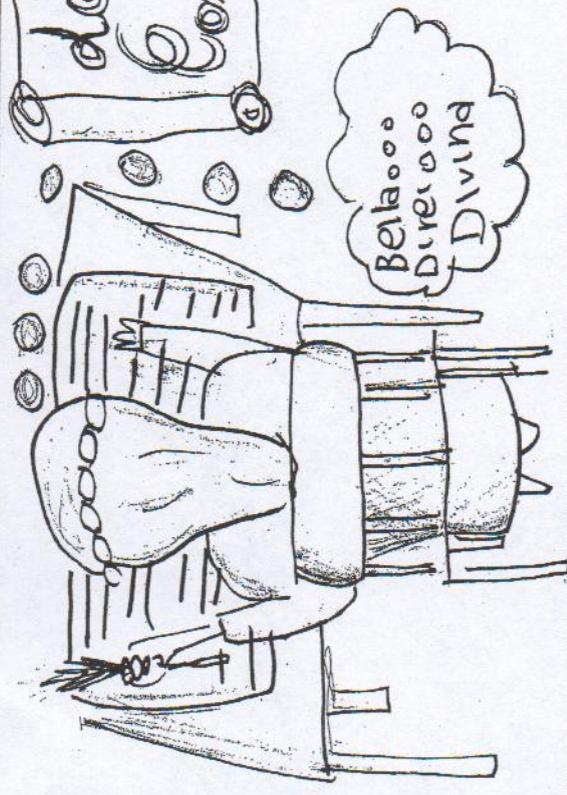
- Guardi, è meglio che fili via, oggi è un giorno infernale: con tutti questi dannati ragazzi che ne combinano di tutti i colori!-

- Ma non siamo arrivati al paradiso?! -mi domandò l'angelo. - Macchè, siamo ancora all'inferno!- risposi - Nel punto più profondo...-

FINE

Emanuele Cocchi II D
(Alessia e Lodovico
della redazione)

Dante è nel suo studio e Firenze è sta zovvendo un avaro che parlava del suo naciuto



nel suo studio Dante pregava la vergine

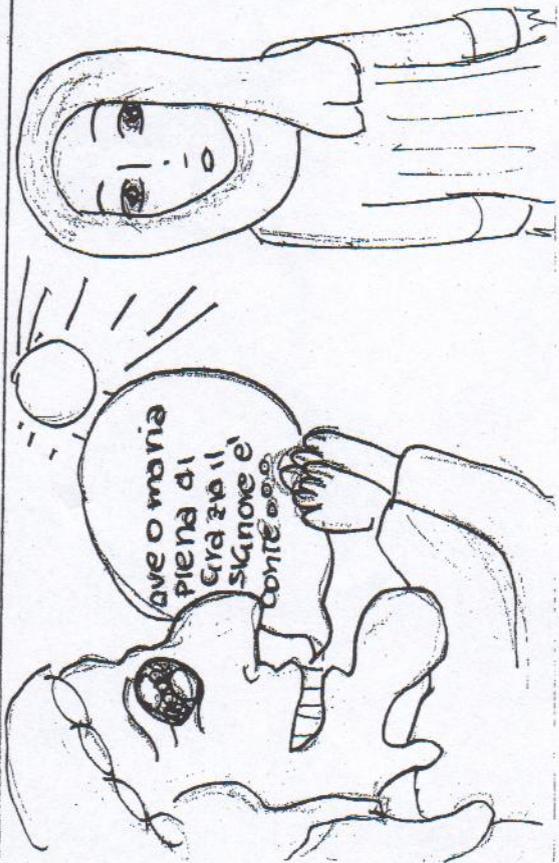
11.

Dante è nella zona oscura e ma parlo...



Dante intanto bestia

GIUSEPPE TUTTINO



Dante
Alighieri



Biografia

Vi presento mia nonna

Marisa Chiti è nata a Cerreto Guidi, antico paesino in collina, (reso celebre alla cronache cinquecentesche per la tragica fine fatta da Isabella de' Medici, la figlia di Cosimo I de' Medici, strangolata dal marito nella sontuosa Villa Medicea), in provincia di Firenze, il 17 Aprile 1936.

Si racconta che quel giorno di Aprile, freddo e piovoso, suo padre Ugo si trovasse in Etiopia, ad Addis Abeba, arruolato nell'esercito italiano a combattere nella Guerra d'Etiopia, che poi si concluse con la vittoria dell'Italia. Al momento della nascita, avvenuta come si usava allora in casa, Marisa era una bellissima bambina di 3 chili e 800 grammi con le guance rosee e paffutelle. Qualche mese dopo la sua nascita il padre fu congedato e dopo due anni il 10 Ottobre del 1938 nacque sua sorella Mara.

Le due bambine vivevano in campagna perché i loro genitori, Ugo e Fiorina, erano agricoltori. Abitavano in una grande cascina circondata da olivi e viti e con loro vivevano anche i nonni paterni, gli zii ed i cugini, erano tutti una grande famiglia. La casa era grande; al piano terreno c'era la rimessa degli attrezzi da lavoro e la stalla, mentre al primo piano c'erano le camere e la grande cucina con il caminetto che veniva usato sia per cucinare che per riscaldare la casa.

All'esterno, di fronte alla casa c'era l'aia e poco lontano il granaio.

Le giornate in campagna trascorrevano tranquille ed i bambini di casa si divertivano correndo nei campi, giocando a nascondino tra i filari delle viti o sull'aia dove i maschietti giocavano alla guerra e le bambine "a mamme" con le loro bambole di pezza o di legno. Le donne invece si occupavano delle faccende domestiche, dei figli, del pollaio e nei momenti di maggior lavoro, come la vendemmia o la raccolta delle olive, davano una mano agli uomini.

In campagna in quegli anni la corrente elettrica non era ancora arrivata e per illuminare la casa usavano le candele o i lumi a petrolio. La sera mille ombre dalle forme strane danzavano sui muri della casa e Marisa aveva paura a spostarsi da una stanza all'altra da sola.

La bambina all'età di sei anni cominciò a frequentare la scuola elementare. Il primo giorno di scuola era molto emozionata con il suo grembiolino nero, la cartella di pelle ed il fiocco rosa tra i capelli a caschetto. Il suo insegnante era un maestro un po' burbero ma buono, i suoi compagni erano bambini e bambine che abitavano nelle cascine lì vicino, ed avevano età diverse, perché la prima, la seconda e la terza elementare erano nella stessa aula, con un unico maestro che insegnava a tutti. La scuola era abbastanza vicina a casa e facilmente raggiungibile a piedi, i problemi cominciarono ad arrivare quando le ultime due classi, la quarta e la quinta, furono trasferite in paese a circa tre chilometri. Tutti i giorni Marisa ed i compagni dovevano percorrere la strada a piedi, sia l'andata che il ritorno, o in bicicletta perché non c'erano gli autobus o le auto come oggi. In Italia e nel mondo erano gli anni della Seconda Guerra

Mondiale e gli echi della guerra si facevano sentire anche lì in campagna. Fu proprio nella primavera del 1944 che in paese arrivarono i soldati tedeschi.

I soldati avevano occupato alcune case ed anche la famiglia di Marisa dovette subire la loro presenza e furono costretti a vivere per alcuni mesi con loro nella stessa casa. I tedeschi non erano cattivi con loro, anzi parlavano spesso, in un italiano stentato, delle loro famiglie, dei figli piccoli lasciati in Germania, e forse perché Marisa e Mara glieli ricordavano, le regalavano sacchetti di cioccolatini e caramelle. Per le bambine, che in quel periodo non avevano molte cose, era una grande festa. Verso la metà di Agosto del 1944 i soldati avvisarono gli abitanti di Cerreto Guidi che sarebbero iniziati i bombardamenti a Empoli per abbattere i ponti sull'Arno e sulla ferrovia che collegava Firenze con Pisa.

Le bombe avrebbero potuto colpire anche il paese e così la popolazione, tra cui anche la famiglia di Marisa, fu costretta a "sfollare", cioè a lasciare la propria casa ed andare ad abitare per un po' di tempo da famiglie di conoscenti nei paesi vicini, dove c'erano meno probabilità di bombardamenti. Così un caldo mattino di agosto Marisa e la sua famiglia lasciarono la loro casa. Prima di chiudere casa radunarono tutte le cose a cui tenevano, come i bauli con il corredo e le stoviglie, in una stanza e poi chiusero la porta e la finestra con dei mattoni, così durante la loro assenza nessuno sarebbe potuto entrare e portarle via. Partirono dopo aver caricato su di un carretto lo stretto necessario e dopo aver camminato tutto il giorno raggiunsero il paese di Lamporecchio. Qui rimasero per circa un mese rifugiati in un magazzino dove c'erano anche altre famiglie. I primi di settembre, grazie all'intervento delle truppe americane la Toscana fu liberata dai soldati tedeschi e tutti poterono tornare alle proprie case. Nel viaggio di ritorno la desolazione lasciata dai bombardamenti era evidente, case distrutte, uliveti bruciati ma per fortuna tutto era ormai passato senza gravi conseguenze per nessuno. In questo periodo di ritrovata libertà Marisa terminò la scuola elementare ed anche i suoi studi perché le scuole medie, che allora si chiamavano "avviamento", erano ad Empoli, a otto chilometri di distanza, e a quei tempi mandare una ragazzina a scuola lontano dal paese era una cosa impensabile. Così all'età di undici anni andò da una sarta, che abitava lì vicino, ad imparare a cucire. Vi rimase per alcuni anni e a quindici anni cominciò a lavorare per una confezione di impermeabili a Empoli. Cuciva impermeabili a casa, la confezione le dava i pezzi del tessuto già tagliati e lei doveva metterli insieme, poi una volta alla settimana doveva andare a riportare il lavoro. All'inizio andava con la bicicletta poi con l'autobus. Le sue giornate passavano lavorando in casa alla macchina da cucire con sua sorella e mentre lavorava ascoltava le canzoni alla radio; i suoi cantanti preferiti erano Claudio Villa e Gianni Morandi. Poiché non aveva ancora la televisione le sere erano lunghe e noiose soprattutto in inverno.

Allora la famiglia si riuniva intorno al grande camino della cucina. Le donne facevano la calza o ricamavano il corredo, i bambini ascoltavano le storie raccontate dalle persone anziane e gli uomini intorno al tavolo discutevano del raccolto o giocavano a carte, a briscola, a scopa o tressette.

In estate invece quando le giornate si facevano più lunghe e più calde si ritrovavano tutti nell'aia davanti casa, qualcuno suonava la fisarmonica e gli altri ballavano. Tutti gli anni i primi di luglio c'era la festa della "battitura del grano" e allora veniva preparato un grande banchetto a base di papero e anatra in umido ed era festa grande. Le vacanze al mare o in montagna erano per pochi e Marisa era stata al mare a Viareggio solo due volte. Nel 1958 Marisa e la sua famiglia lasciarono la casa in campagna e si trasferirono in paese, a Cerreto

Guidi, dove avevano comprato una casa nuova e con tutti i confort. In questo periodo conobbe Mario e il 30 Luglio del 1961 si sposarono. La cerimonia venne celebrata in una chiesetta di campagna; Marisa aveva un bellissimo abito bianco di pizzo con il velo e c'erano tanti invitati. Il giorno stesso partirono con il treno per la luna di miele a Cernobbio sul Lago di Como. Il 18 maggio del 1962 nacque Paola e il 7 dicembre del 1967 la seconda figlia, Patrizia.

Marisa benché avesse una famiglia e delle figlie da accudire ha continuato a lavorare sempre per la stessa confezione fino all'età della pensione. Oggi è pensionata e trascorre le sue giornate occupandosi della casa e facendo la nonna. Le piace leggere i quotidiani, soprattutto le notizie di cronaca e poi fa i propri commenti. Il pomeriggio si mette sul divano in salotto e guarda la televisione, i suoi programmi preferiti sono gli sceneggiati e i programmi di attualità. Lei che è vissuta in un'epoca dove c'erano guerre e povertà, ma dove tutti erano contenti di quel poco che avevano, dice di non capire questo mondo frenetico fatto di sprechi e dove nessuno è soddisfatto di quello che ha. Qualche volta le capita di raccontare storie di altri tempi e allora nei suoi occhi compare un leggero velo di nostalgia al ricordo dei tempi passati.

Caterina Mazzei

Autoritratti Foscoliani della 3B

Fronte larga,
grandi e intenti occhi dal colore marrone intenso,
dai capelli lisci e castani,
collo proporzionato,
labbra normali e rosse,
la sua mente è sempre annebbiata dai pensieri,
vive fra le nuvole,
lotta per quello in cui crede,
lei sempre allegra e con tanta voglia di vivere,
sorridere,
con i suoi pregi e i suoi difetti,
ma è pur sempre lei.

Benedetta Neri

Sono alto e snello,
bello come Fiorello.
Ho i capelli corti,
e vado a zappare gli orti,
ho gli occhi belli
e le ragazze mi dicono: "ma dov'eri!"
Ho i denti bianchi,
e muovo i fianchi.
Sono veloce come il vento,
e se non vinco mi chiudo in convento.
Sono un po' agitato,
e lascio le ragazze senza fiato.
Sono un gran dormiglione,
e sbadiglio come un leone.
Mi piace l'italiano,
e voglio essere sano.

Giuliano Konica

Toscana

*Terra di prati, mare e colline,
camminando per i tuoi sentieri
si perdono in profumi e colori
intensi e dolci i miei pensieri,
d'ulivo e di vite è adornata
la tua campagna dolcemente ondulata
di arte e di poesia son piene le tue città.
Immagini lontane mi vengono alla mente,
i tuoi ricordi ancor conservi, sui muri
di case e di chiese scritti ancora chiaramente.
Le tue valli parlano della tua gente e delle sue storie,
i tuoi musei vantano le tue battaglie e le tue vittorie.
Da Ponte Vecchio guardo l'Arno e il suo fluire,
e fisso in mente ho il profilo delle torri
di San Gimignano alte come stelle nell'imbrunire.*

*Questa è la Toscana la mia cara terra
che nel mio cuore sempre rimarrà
tra le cose mie più belle le più care
come rimane l'acqua anche se il fiume va.*

REBECCA SGUERRI (A B)

THE BEATLES



I Beatles sono stati un gruppo musicale britannico, originario di Liverpool. Essi inventarono la "POP MUSIC" entrando poi nella storia della musica. Il loro gruppo era formato da quattro persone: il batterista Ringo Star che nacque il 7 luglio del 1940. Egli compose per il gruppo due pezzi *Don't Pass Me By* e *Octopus's Garden*.

Paul McCartney, compositore e chitarrista del gruppo (anche se faceva molte altre cose, tipo attore, pittore, produttore discografico) nacque il 18 giugno del 1942. Dopo lo scioglimento dei Beatles formò un nuovo gruppo quello dei Wings.

George Harrison è stato il compositore il chitarrista e anche l'accompagnamento vocale del gruppo. Nacque il 25 febbraio del 1943. Morì per un tumore cerebrale il 29 novembre 2001.

John Winston Lennon nacque il 9 ottobre del 1940. Era il solista del gruppo e forse anche il componente più importante e più acclamato.

Si sposò ben due volte e dopo lo scioglimento dei Beatles divenne un cantante solista e la sua canzone più bella e forse anche più famosa si intitola "IMMAGINE".

Fu ucciso da un fan la sera dell'8 dicembre 1980. La sua morte provocò tantissima tristezza, soprattutto per i suoi fan.

I Beatles si conobbero al liceo e formarono il gruppo per una piccola festiciola della loro chiesa. Da ragazzi "normali" passarono a segnare la storia della musica, qualcosa che tutt'oggi sembra impossibile.

Iniziarono la loro carriera scrivendo canzoni brevi che però avevano un senso, alcune hanno anche la traduzione in tedesco come "She loves you" e "I wanna to hold your hand".

Oltre ad essere famosi in Inghilterra, (data la diffusione delle loro canzoni, ebbero molti fan anche in Italia). Il gruppo si sciolse per dei banalissimi litigi causati a volte anche da fan.

Oggi sono vivi due dei componenti del gruppo che hanno ricominciato a fare concerti in tutto il mondo, nonostante la loro età.

Posso solo dirvi:

THE BEATLES THE BEST!!!!

Enrica Manieri 2^D

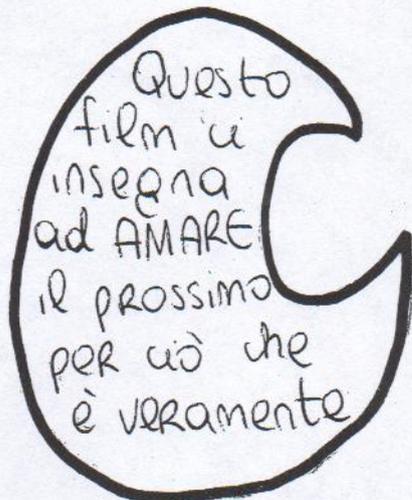
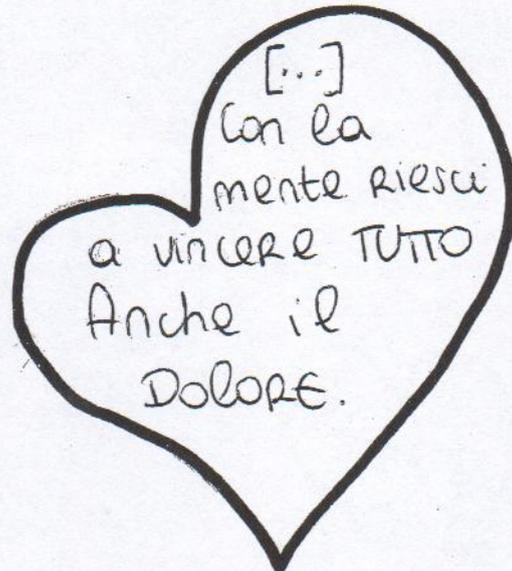
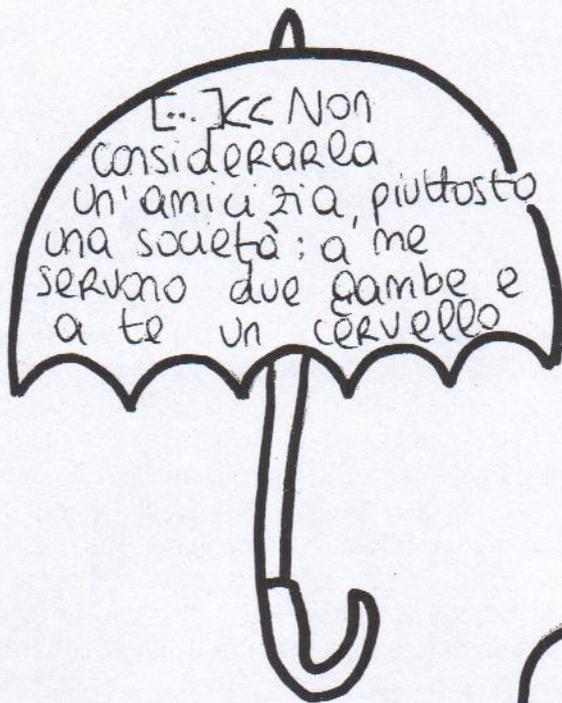
The Beatles Quiz!

- 1) Your a favourite colour is :
 - A) green
 - B) blue
 - C) purple
 - D) red
- 2) Your favourite food is :
 - A) corn flakes
 - B) roast beef
 - C) hamburger
 - D) beans
- 3) You consider yourself to be :
 - A) honest
 - B) ambitious
 - C) spiritual
 - D) cooperative
- 4) The thing you like most :
 - A) cats
 - B) sleeping
 - C) drive- in movies
 - D) science- fiction
- 5) The place you would most likely live in :
 - A) N.Y.C
 - B) Scotland
 - C) Anywhere quiet
 - D) California
- 6) The title you would most likely give a song :
 - A) That's A Nice Hat-Cap
 - B) Scrambled eggs
 - C) Granny Smith
 - D) This is Some Friendly
- 7) Your room is :
 - A) messy and unorganised
 - B) neat and clean
 - C) earthly
 - D)cluttered

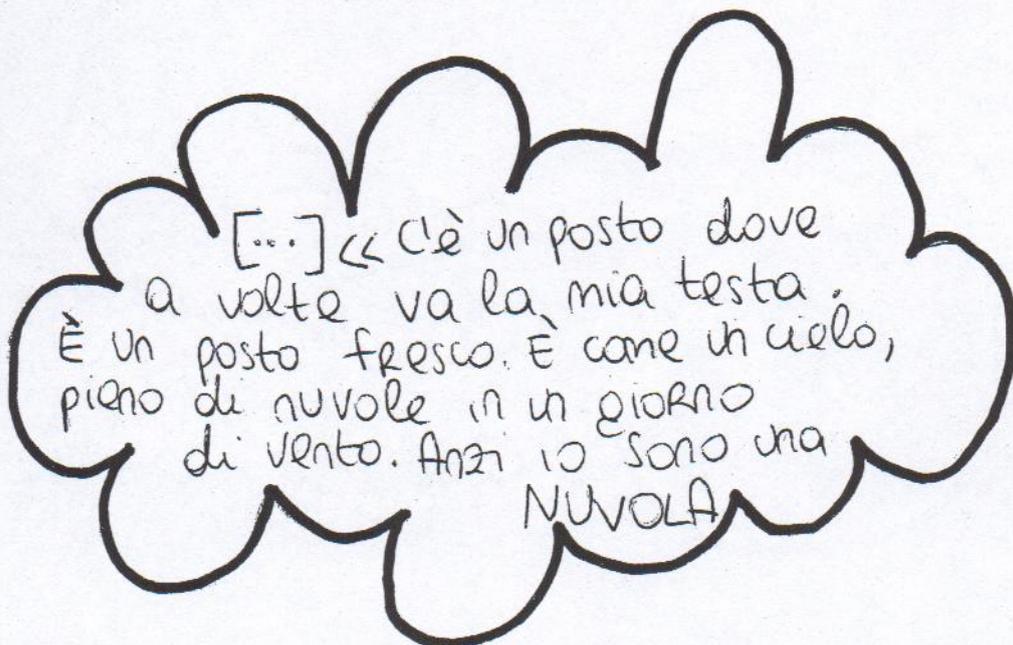
Results:

Mostly a's John
Mostly b's Paul

Mostly c's George
Mostly d's Ringo



3^ae



C

Benedetta
Neri

L'amicizia non è come il tempo...
quella vera non passa mai.



L'amicizia rende disponibili
quello con il cuore
senza interessi!

ROMINA
CENZO

LUCIA CHEN

L'amicizia è come una pianta
che col tempo diventa fiore

Bocchini o
SERICA.

L'amicizia è come una famiglia
che ci scegliamo

nella vita.



SARA CARACCIOLI
3B MARTINI SANASTA

Basta Guardare il Cielo

Mercoledì 11 Novembre '09, insieme a tutte le terze, siamo andati all'Officina Giovani a vedere un film intitolato " Basta guardare il cielo ". Siamo partiti da scuola verso le 8,45, e siamo arrivati alle 9 circa. Appena giunti ci ha accolto una psicologa dell'associazione "PAMAT", che si occupa della prevenzione dei giovani. Subito dopo che Francesca (la psicologa) ci ha ospitati, ci siamo seduti e abbiamo iniziato a guardare il film.. Questo è ambientato negli Stati Uniti, a Cincinnati. Il protagonista è un ragazzo di nome Max, che vive in compagnia dei suoi nonni perché rimasto orfano. Lui racconta i frammenti della sua vita come se fossero capitoli di un libro; così narra la nascita della sua amicizia con Kevin, un ragazzino, suo coetaneo, con una grave malformazione fisica, ma con un cervello davvero geniale. Max lo spiava da casa sua, vedeva che sapeva costruire aerei di carta e altri passatempi. Max pensava che non sarebbe mai riuscito a fare quello che Kevin ingegnosamente creava. A scuola Max andava male e così cominciarono le lezioni di recupero e chi le dava era proprio il suo vicino di casa, il ragazzo che quella sera Max aveva spiato. Durante queste ore passate insieme a leggere RE ARTU' E I CAVALIERI DELLA TAVOLA ROTONDA i due divennero ottimi amici. Nella loro scuola, un gruppo di teppistelli terrorizzavano con scherzi stupidi i ragazzi meno fortunati. Max e il suo amico (che dai teppisti veniva chiamato storpio) formarono una grande coppia per combattere questo caso di bullismo; lo Storpio era la mente che muoveva Max: i muscoli. Insieme in un bar difendono una donna picchiata da un uomo, mentre, di notte, recuperano una borsa rubata ad un'altra donna. Dopo molti scontri riuscirono persino a convincere la banda dei malvagi randagi a lasciarli in pace. Max era terrorizzato dall'idea di somigliare al padre (perché esso era l'assassino della madre) e la banda dei bulli lo canzonava con una crudele cantilena: "L'assassino, l'assassino ha per figlio un maialino!". Tuttavia Max non riesce a dimenticare quella atroce scena in cui suo padre aveva assassinato la madre e gli aveva sussurrato all'orecchio "è solo un incubo...". Un giorno alla mensa della scuola, lo Storpio si sente male. in ospedale gli viene diagnosticato ancora un anno di vita. Intanto il padre di Max esce dalla prigione in libertà vigilata, va a trovare il figlio e lo rapisce, ma grazie all'aiuto di Loretta (la donna a cui Max e Kevin hanno restituito la borsa rubata) e l'audace impresa di Kevin che interviene poco prima che si compia una tragedia, visto che Max appena un attimo prima aveva accusato il padre di aver ucciso la mamma; in quel frangente una buona dose di "peperoncino, aceto e sapone" manda in galera una volta per tutte il padre di Max . Arriva Natale e, dopo essere stati allegramente insieme, le famiglie di Max e Kevin si salutano e tornano a casa. Nella notte Storpio muore. Colpito nel profondo, Max comincia a pensare, e scrive sulle pagine bianche del libro lasciatogli da Kevin, che finisce con su scritto che il grandioso re Artù, re del passato, presente e futuro, non è ancora morto ma con le sue gesta vive ancora fra noi. Con questa amicizia i due piccoli ragazzi hanno imparato a non camminare a testa bassa, ma al contrario a testa alta, guardando il cielo.. i personaggi principali della storia, sono due ragazzi: Kevin e Max, che si incontrano a causa della loro diversità, perché vengono esclusi da tutti gli altri ragazzi che li prendevano sempre in giro, proprio questo fatto li ha fatti incontrare, facendoli diventare buoni amici. Durante la storia, tutta la gente, quando li vedeva camminare uno accanto all'altro, li guardava male, mentre nell'ultima parte, quando camminano uno sopra l'altro (Kevin sulle spalle di Max),

erano contenti di vederli, infatti i due ragazzi trasmettevano anche ad essi la loro felicità.

I personaggi secondari del film, sono i nonni di Max (soprannominati da quest'ultimo Fosco e Fosca), la madre di Kevin (la signora Gwen), il padre di Max e i malvagi randagi, capeggiati da Blade.

La madre di Kevin è particolarmente preoccupata e non vuole che Kevin faccia le cose che fanno gli altri ragazzi della sua età, perché teme che le sue condizioni fisiche possano peggiorare, inoltre quando dice che il suo cuore era diventato troppo grande per il suo corpo, si può comprendere in due modi ben distinti l'uno dall'altro: uno è quello causato dal suo problema degenerativo, l'altro, è quello del fatto che Kevin, voleva bene a tutti e non era capace di odiare qualcuno, infatti Kevin le diceva sempre che non aveva di che preoccuparsi.

Il regista Chelsom in questo film mostra quanto sia importante che nella vita si abbiano degli amici che ci sostengono, e che rendono la nostra vita migliore, soprattutto quando il mondo esterno sembra escluderci e non aver un minimo di rispetto per noi. Difatti in questo film i due ragazzini fanno vedere un ottimo esempio di rapporto fatto di fiducia, complicità e un bisogno indispensabile d'uno all'altro per sentirsi protetti e per poter crescere senza paura degli altri. L'amicizia dunque è un sentimento fatto di "dare e ricevere", e rappresenta l'unione per combattere qualunque prepotenza che si subisce. Questo film si rispecchia perfettamente nella vita reale degli adolescenti dei nostri giorni. Esso potrebbe essere un modo per invitare ognuno di noi a riflettere, maturare e aumentare il nostro livello di autostima.

Il film fa pensare molto sul nostro futuro e ci ha fatto capire che ci sarà sempre qualcuno che sarà lì ad ascoltarci e sostenerci; per questo motivo potremmo andare a rivederlo, portandoci anche quelli che si comportano in maniera non benevola nei nostri confronti, così forse capirebbero e aprirebbero il cuore e chissà, magari cambierebbero anche il modo di trattare le persone.

Classe 3C. Scuola "B.BURICCHI"

Alessio, Martina, Matteo.



Coraline e l'acrostico magico

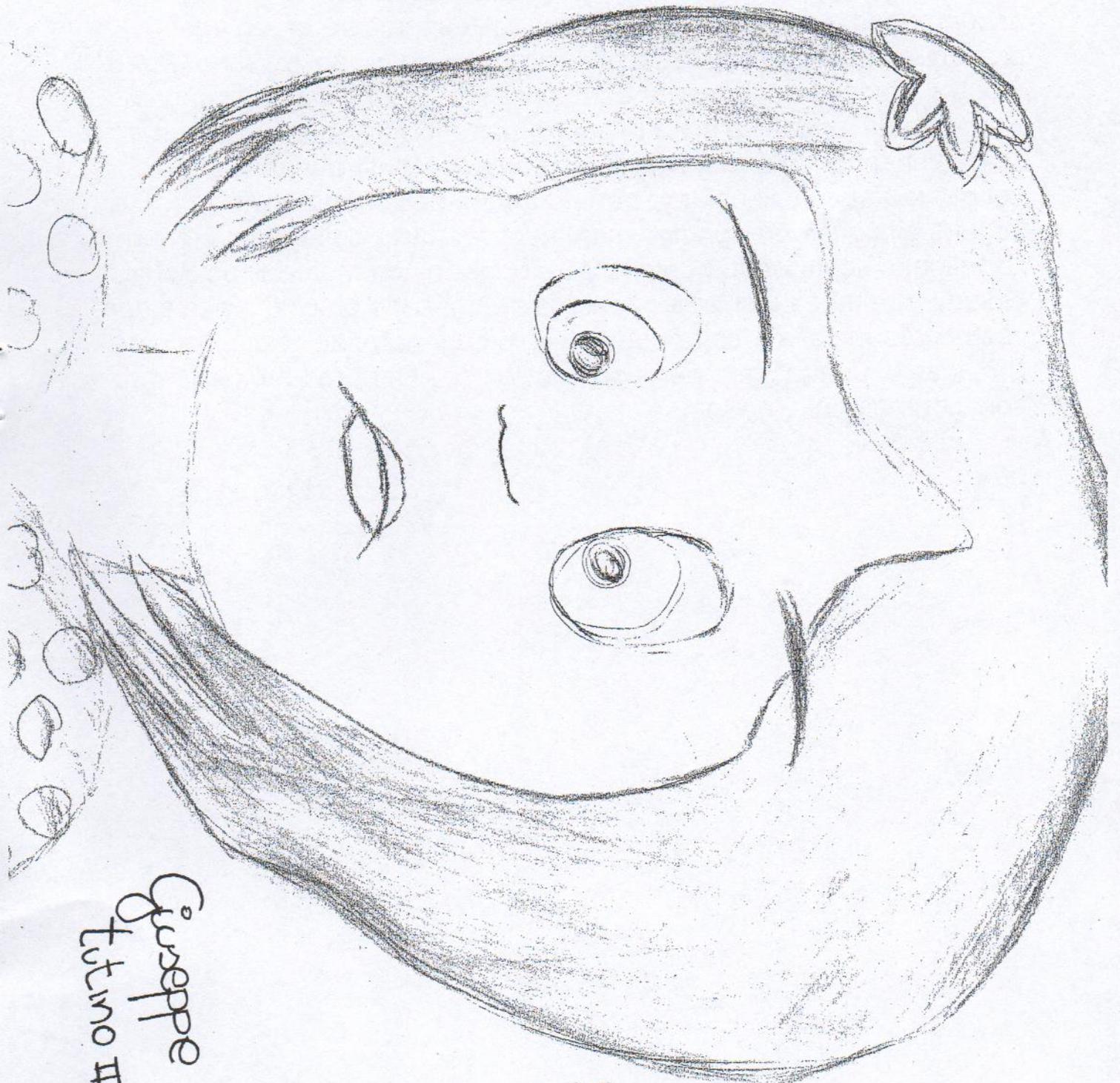
Calma, un po'
Or più dirvi non so
Ragazzina allegra e vivace
All'interno della porta avrà qualcosa che le piace
Lì sarà libera e spensierata
Insieme alla sua madre tanto amata
Non sarà così bello vivere in quel mondo
Entrare porterà a Coraline un dolore profondo

Trotta Matteo classe 2°D

Coraline e il mesostico magico

ecCentrica
odia i bOtoni
poRta
mAgica
moLto
mIsteriosa
con uNa buia
strEga

Condoline



Giuseppe
Lutino II D

Gita a Palazzo Novellucci

Siamo andati in gita a Palazzo Novellucci per assistere alla mostra "I semi del cambiamento". Questa mostra parlava del riciclaggio e di come riusare i rifiuti. Prima di andare alla mostra, qualche giorno prima, sono venuti due esperti per farci costruire degli oggetti con bottiglie di plastica, tappi, spago e altri materiali riciclabili. La gita è durata circa un'ora e mezzo. C'era solo la nostra classe, III B, accompagnata da due professoresses, gli esperti che erano venuti precedentemente e altri ragazzi e ragazze che organizzavano la mostra e facevano da guida. La mostra era in centro e quindi noi siamo dovuti andare a piedi in centro partendo da scuola. Le due guide ci hanno fatto vedere dei cartelloni che illustravano la situazione nel mondo attuale. Abbiamo parlato anche della carta della Terra. In seguito alla gita non abbiamo continuato l'attività della mostra creando cartelloni o costruendo qualche altro oggetto con materiali riciclabili. Questa gita mi è piaciuta e in particolare mi sono piaciuti molto alcuni vestiti presenti alla mostra costruiti solo con materiali riciclabili come CD, tasti di una tastiera per il computer ecc.. Oppure un quadro fatto solo con nastri e bottoni.

Gerica Bocchicchio III B

Supertest!

Che amica/o 6 ? scopriilo con questo test.....

Ⓢ È IL COMPLEANNO DELLA TUA AMICA. TU COSA FAI?

- A: vado alla sua festa e le faccio tanti auguri.
- B: organizzo una festa a sorpresa con tutte le sue amiche
- C: le regalo una maglietta molto carina e alla moda

Ⓢ UNA BULLA DELLA SCUOLA CE L'HA CON LA TUA AMICA. TU:

- A: cerco di capire i motivi dell'antipatia e per un po' di tempo evito la mia amica per
timore di andarci di mezzo
- B: vado dalla prof. e spiego tutto in modo che possa fare qualcosa
- C: me la prendo con la bulla, dicendole che se continua così gliela faccio pagare

Ⓢ LA TUA AMICA HA BISOGNO DI UNA MANO X I COMPITI. TU:

- A: la invito da me per ripassare
- B: corro da lei con appunti e libri:non deve fare brutta figura!
- C: convoco le altre amiche:non posso fare tutto da sola!

Ⓢ DUE DELLE TUE AMICHE LITIGANO TRA LORO. TU COSA FAI?

- A: preferisco non immischiarmi
- B: ascolto entrambe e insisto perché facciano pace...
- C: so benissimo che alla fine faranno pace anche senza il mio aiuto...

Ⓢ A ENTRAMBI PIACE LO STESSO RAGAZZO/A...

- A: chiedo se le piace davvero e poi mi comporto di conseguenza

B: se mi accorgo che è davvero cotta/o allora mi tiro indietro

C: vinca la più forte.... affilo le mie armi

© AL CINEMA NON CI SONO ABBASTANZA POSTI E LA TUA
AMICA NON PUO' ENTRARE:

A: pazienza, vi dividerete in due gruppi

B: lascio entrare l'amica al posto mio

C: non ha importanza: entrerà al prossimo spettacolo

MAGGIORANZA A
AMICO/A PASSIVO/A

Anche se sei un' amica presente e discreta , che preferisce ascoltare gli sfoghi degli altri, piuttosto che agire correttamente, la tua è un' amicizia da prendere con le pinze, in quanto spesso non vuoi immischiarti negli affari altrui e la discrezione diventa indifferenza. Aiuti volentieri la tua amica ma allo stesso tempo cerchi sempre di tenerti alla larga dai problemi.

Inizia a essere più presente e a far valere le tue ragioni, vedrai che sarai presa più in considerazione!

MAGGIORANZA B
AMICA/O DEL CUORE

Quando una amica è in difficoltà tu accorri sempre in suo aiuto. Faresti di tutto per la tua best, anche quando ti è difficile. Sei infaticabile e disponibile, sempre attenta ai suoi bisogni e metti sempre l'amicizia al primo posto. Speriamo solo che tu venga ricambiata /o con lo stesso affetto....

MAGGIORANZA C
AMICA SUPERFICIALE

Anteponi sempre la tua vita e i tuoi problemi alle tue amiche e spesso finisci per essere un'amica "di ripiego". Sei brava a organizzare incontri e feste, ma quando è necessaria la tua presenza non riesci a dedicarti a una sola persona. Peccato...così crei solo amicizie superficiali!

Caterina e Federica 2B

Relaxopoli

Questa parte del *Giornalino della Scuola* è dedicata al divertimento e al relax, come suggerisce il nome, e speriamo che tutti i lettori e quelli che si vogliono divertire apprezzino questi passatempi.
Un divertentissimissimo augurio di buon divertimento dalla Redazione e dagli scrittori di questa rubrica:

Leonardo Paroli e Matteo Trotta

Tappa 1: Gli scioglilingua

- 1) Chi porta in porto le porte,
parta dai porti e porti in porto le porte aperte.
- 2) Sessantasei assassini andarono ad Assisi
tutti e sessantasei assassinandosi.
- 3) Sette acciughette se ne stavano strette strette
nelle scatolette ... poverette
- 4) Quanti rami di rovere roderebbe un roditore se un roditore potesse rodere rami di rovere?
- 5) Chi troppo in alto sal, cade sovente - precipitevolissimevolmente.
- 6) In via dell'agnolo c'era un pizzicagnolo che aveva un frignolo sul dito mignolo.
- 7) Ti ci stizzisci? E stizziscitici pure!

Tappa 2: Gli indovinelli

- | | |
|--|----------------------|
| 1) Quando si mette a ballare finisce per cadere... | etned li |
| 2) Anche se è armato non fa paura a nessuno... | otneme li |
| 3) Cosa fa una sardina dentro a un accappatoio? | aguicca is |
| 4) Cosa fanno i cannibali con i missionari cristiani? | alledap ni |
| 5) Sapete perché i pesci hanno le spine? | etnerroc e 'c èhcrep |
| 6) Chi è che parla tutte le lingue del mondo? | oce 'l |
| 7) Se lo alimenti vive se gli dai da bere muore che cos'è? | ocouf li |

Tappa n° 3: Crucipuzzle, sudoku e altri giochi di logica

Crucipuzzle

G	A	C	E	R	O	M	I	T	U
A	P	E	D	O	N	A	N	A	B
N	A	E	E	S	I	Z	S	S	G
A	L	O	R	E	P	E	I	S	I
C	M	I	A	A	B	E	T	I	G
A	A	E	L	I	M	E	R	R	L
R	G	L	R	L	L	O	E	I	I
D	R	O	V	I	A	A	L	E	O
O	R	D	N	E	D	O	D	O	R
F	R	A	N	G	I	P	A	N	E

Parole da trovare:

Pane, Lime, Calve, Abeti, Cero, Gite, Palma, Rovi, Via, Giglio, Steli, Cardo, Pera, Molo, Rose, Re, Remi, Nana, Timore, Dodo, Gana, Rododendro, Ape, Mare, More, Siepe, Lilla,

Regola: le parole possono essere messe in qualsiasi verso, in diagonale, in verticale e in orizzontale.

Sudoku

				7	8	4	1	
		1		5	9			6
5		7	4					2
7				1		6		
1						5	7	
		5	3	7	6			9
			5	8				6
3	4	8						
	7		3		5	8		1

3	5		4	7		8		9
8	9						5	4
1			9		5	2		3
	7						8	
9	3			5				6
		8	1	9	4			3
	6		5	4				7
		9	2		3			
		4			9		2	6

		5	7	9		6		8
9		8	4	3		5		7
	7		5		8	1	4	
			2	7		4	6	3
	3			8		2		
7								
1			8			7		4
3			9			8	1	
8	5	4		1				2

5			3					1
1	6							
	8	9		7		4		5
4						6	7	
	3	8	7	2				4
				1		8		
	9			8	7			3
		5	1				9	6
	7	3			9	5		1

Tappa n° 4: Oroscopo



L'Oroscopo studente: Ariete

Siete stati molto abili a dribblare interrogazioni e compiti in classe, ma ora, temiamo per voi, è arrivato il momento della resa dei conti. O pensavate d'essere diventati invisibili? Questa settimana passerete più tempo alla cattedra che sui banchi. E dunque: ringraziate le amiche stelle, così premurose nell'avvertirvi, e tuffatevi sui libri.

L'Oroscopo studente: Toro

I vostri professori sono diventati molto esigenti, forse troppo. Come possono pretendere che passiate i giorni di vacanza in biblioteca, chini sui libri a ripassare formule astruse? Possono, possono... E l'unico rimedio per neutralizzare i loro attacchi è studiare. D'altronde la tenacia è la vostra virtù!

L'Oroscopo studente: Gemelli

Lo studio, nelle scorse settimane, è passato in secondo piano rispetto all'amore. Sarà così fino alla fine dell'anno? Bè, questo è ciò che vorreste, ma per attuare un simile piano vi serve un dono assai ambito: l'invisibilità. Ah, ah... i professori puntano i loro sguardi su di voi. Che occhiatacce... Si salvi chi può!

L'Oroscopo studente: Cancro

Quante lacrime per un cattivo giudizio che non meritavate! Quante recriminazioni! Suvvia, cari amici e amiche del Cancro, ma cosa pensate, che la scuola sia un luogo fiabesco dove i meriti vengono premiati secondo giustizia, le manchevolezze punite... E no, no, no! Quel piccolo microcosmo che abitate tutte le mattine è uguale al mondo di fuori. Rassegnatevi, e non prendetevela più di tanto.

L'Oroscopo studente: Leone

In una settimana ricca di alti e bassi, vi capiterà spesso di sentirvi colpevoli di qualche piccola mancanza: un'occhiataccia resa ai professori, un aiuto negato ai compagni, una promessa d'amore fatta troppo in fretta. Non preoccupatevi: il vostro è un segno solare che mal sopporta le rigidità dell'inverno. Passati un paio di mesi, recupererete intatta l'abituale altissima opinione che avete di voi stessi.

L'Oroscopo studente: Vergine

Avevate voglia di collezionare brutti voti? Eccovi serviti! Ora che le vacanze di Natale sono finite, non vi restano che pochi giorni per rimediare alla vostra pigrizia. Tuffatevi negli studi e non pensate ad altro, almeno fino a quando non vi sembrerà d'aver recuperato il tempo perso. Gennaio vi è ostile? Tranquilli, passerà.

L'Oroscopo studente: Bilancia

Tutto scorre nell'assoluta tranquillità. Ottimi a scuola, brillanti nel rapporto con i prof, esuberanti con i compagni e le compagne di classe. Cosa chiedere di più ad un mese che si sta rivelando estremamente positivo? Forse l'unico cruccio è rappresentato da un rapporto non proprio idilliaco con mamma e papà. Miglior rimedio: un regalino che non si aspettano.

L'Oroscopo studente: Scorpione

D'accordo, ce l'avete messa tutta ma non è servito a niente. Vi siete impegnati, studiando a fondo, ma poi... ecco la classica buccia di banana: una domanda che proprio non vi aspettavate, e... addio! Ora le stelle vi danno ordini precisi: non rassegnatevi alla mediocrità. Provate a ribaltare una cattiva sorte che non meritate: offritevi volontari alla cattedra.

L'Oroscopo studente: Sagittario

Gli studi sono favoriti per tutta la settimana, ma il versante che più vi preme, quello amoroso, non sembra dare segni di risveglio. Che potete farci? Ben poco, con un pugno di stelle ostili che si ostinano a negarvi quel flirtarello che desiderate tanto. Continuate ad impegnarvi ed attendete pazienti il nuovo anno: molte novità in arrivo. Di quelle che sognate.

L'Oroscopo studente: Capricorno

Sarete i primi a stupirvi d'essere in possesso d'uno straordinario intuito. Misteri delle stelle... Questa settimana decidete serenamente di farvi interrogare. Nessuna paura, nessun ripensamento. Capita raramente che i numi tutelari della scuola si trovino d'accordo nel favorire tutti quanti gli studenti di un solo segno. E se quei fortunati foste voi? Credeteci.

L'Oroscopo studente: Acquario

Salite sul palcoscenico della vita, non temete! Questa settimana tutto procede a gonfie vele, grazie al favore delle vostre amiche di lassù, perdutamente innamorate di voi, del vostro spirito creativo, della vostra esuberanza. Non temete le interrogazioni: spaventerete i prof con l'arma più potente che avete, la vostra straripante logorrea (una linguaccia...)!

L'Oroscopo studente: Pesci

Vi troverete nel mezzo di una tormenta: più d'un prof vi accuserà d'avere la testa tra le nuvole, di non prestare attenzione alle lezioni, di non impegnarvi a fondo. Non hanno tutti i torti: ciò che vi preme è la conquista di un cuoricino innamorato, altro che libri! Le stelle assistono curiose allo svolgersi degli eventi, rimanendo sorde agli inviti del serio Saturno, che non la smette di chiedere moderazione.

FINE

SOLUZIONI DEL TEST "CHE STILE SEI"

Maggioranza di risposte A:

Sei un ragazzo/a "Truzzo", te la "tiri" quando sei con gli amici, ma quando sei solo sei più pauroso/a. Ti vesti con abiti firmati e alla moda (ma senza esagerare). Ti piacciono i capelli lisci e ascolti musica "house". Sei sempre in conflitto con gli "Emo". Non vedi l'ora di diventare grande per andare in discoteca o al bar con i tuoi amici.

Maggioranza di risposte B:

Sei un ragazzo/a "Emo": intanto Emo deriva dalla parola Emotional, cioè, tu sei una persona fragile e che si emoziona spesso. Essere Emo non significa solo portare il "ciuffo" sopra gli occhi ma vuol dire pensarla diversamente da tutte le altre persone. E' inutile dire che vi vestite tutti di nero, perchè questa è una scelta personale; borse, con spille e borchie, sono i vostri accessori preferiti.

Maggioranza di risposte C:

Sei un ragazzo/a Rapper ami la musica di Fabri Fibra, di Eminem & Co. Ti piace vestire con pantaloni larghi e mega felpe, ma non stare dietro alla moda, il vero Rapper è dentro di te!. Ti piacciono soprattutto i Rapper italiani. Vuoi ideare nuovi graffiti perché è una tua manifestazione sociale, culturale e artistica.

Bellini Greta